L'INTER UCCIDE UN MILAN QUASI MORTO

Favoriti dagli errori di Pizzaballa, gli vomini di Masiero vanno in rete a comando (5-1)

Tre gol nei primi dieci minuti e il derby è tutto nerazzurro

Le fulminee marcature si aprono al 6' con Oriali, seguito da Sabadini (autorete) all'8' e Boninsegna al 10' - Il resto non ha storia e un po' di coraggio non basta nemmeno a Chiarugi autore dell'unico punto rossonero - Gran gol di Mazzola

MARCATORI: nel primo tem-po al 6' Oriali, all'8' Saba-dini (autorete), al 10' Bo-ninsegna, al 20' Chiarugi, al 44' Mazzola; nella ripresa al

MILAN: Pizzaballa; Sabadini, Maldera III; Anquilletti (dal 15' della ripresa Dolci), Schnellinger, Biasiolo; Tre-soldi, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi. (N. 12 Caffaro, n. 14 Sogliano).

INTER: Vieri; Fedele, Fac-chetti; Bertini. Glubertoni, Burgnich; Mariani, Mazzola, Boninsegna, Bedin, Oriali (dal 26' della ripresa Scala). (N. 12 Bordon, n. 14 Moro). ARBITRO: Angonese, di Me-

NOTE: Giornata di piena primavera con terreno in perfette condizioni. Spettatori oltre ottantamila di cui 57.879 paganti pari ad un incasso di . 204 milioni 156.500. Calci d'angolo 5-4 per l'Inter. Ammonito Mariani per proteste. Sorteggio antidoping per Pizzaballa, Anquilletti, Bigon, Burgnich, Mariani ed Oriali.

Un gran derby. Di quelli che poi si ricordano per molto e si citano a mo' d'esempio. Magari non tanto per il gioco in sè, che non ha mai attinto vette eccelse neanche nell'Inter che pur l'ha dominato, quanto per i gol, e dunque per le emozioni che i gol sempre procurano. E quanto, diciamolo, per la sincera pena che ha mosso in tutti il Milan, a dir poco irriconoscibile in panni così dimessi, che l'armata Brancaleone era, al confronto, una rassegna di manichini. Evidentemente Salonicco porta male ai rossoneri se è vero che anche l'anno scorso anticipò la fatal Verona, Chiaro. dal preludio, come l'Inter abbia potuto aggiudicarselo in modo tanto clamoroso, dopo aver imposto, senza neanche dovere faticar molto, la sua legge, che era, per l'occasione, la legge del mara-

L'avversario

in mano E' bastato infatti, all'Inter, premere sin dall'avvio sull'acceleratore, giusto com'è nel suo costume e nel suo temperamento, per trovarsi d'ac-chito, indubbiamente al di là di ogni sua più ottimistica attesa, l'avversario in mano. Subito irrimediabilmente sovrastato sul ritmo, il Milan s'è infatti raccolto tremebondo e confuso nella sua metà campo, quasi in attesa che la buriana passasse, sotto sotto speranzoso che i danni non fossero, nel frattempo, eccessivi e irreparabili. Ma l'Inter, l'Inter euforica e un poco matta di questi tempi, non ammetteva tregua e non consentiva speranze. Se l'avversario era alle corde non bisognava dagli respiro, e ditatti, il suo, era un pressing velocissimo, e pur sempre mirabilmente lucido, che ne lasciava presto chiaramente intravredere le inevitabili con-In genere, l'avvio a queste folate che una dopo l'altra

squassavano il bastione difensivo rossonero, veniva da « piper » Oriali, un autentico, inesauribile folletto che, preposto da Masiero alla quardia di Rivera, subito ne individuara le non felici condizioni. e di forma e di spirito a giudicare da certa fatalistica rassegnazione, e magistralmente ne approfittava al meglio, da quel grande campioncino, insomma, che in potenza è. Mai ovviamente contrastato, con qualche intenzione un poco più fiera che non fosse quella di salvare almeno la forma, nè tanto meno inseguito, dal suo celebre avrersario. Oriali ha finito col fare per lungo tratto il bello e il brutto tempo, autentica spina nel fianco di Schnellinger e della sua ciurma ridotta spesso alla disperazione. Erano, i suoi, affondi perentori lungo la linea dell'out destro, e cross precisi e introvava così presto modo di esaltare in acrobazia il suo estro, o tocchi filtranti per Mariani, felice e rapido sempre, pur nei limiti del suo foot-ball approssimato, a cercare spazi vuoti e ad infilarvisi. La girandola nerazzurra quindi non aveva intoppi e non conosceva soste. Da un punto di vista strettamente tecnico, e dunque raffinatamente estetico, non era precisamente calcio da manuale, ma quanto ardore, che passo, quali idee chiare e che precisa, divertita voglia in tutti di realizzarle!

Quando non era Oriali, poi, a dettare il la, erano, a turno, Bertini (meno ispirato, per la verità, rispetto alle sue ultime prestazioni, nella rifini. finiva col fare il solletico al-





chi di Valcareggi addosso) e Bedin, goffo magari a vedersi ma preziosissimo sempre. trovare la giusta posizione e il passo costante dell'uomo d'ordine che non può e non deve concedersi inutili frenesie o periodi vuoti, tracheggiava imponente Mazzola, i deale trait d'union tra i cursori di centrocampo e le

· Di fronte a quest'Inter, tut-

ta brio e furente determina-

zione, il Milan, già molle sul-

le gambe per le ruggini vec-

chie e non certo incoraggiato nel morale dall'andazzo, non poteva che finire letteralmente sballottato. Anquilletti, con quel diavolo di Boninsegna non aveva scampo nemmeno negli esorcismi, Sabadini ballava la rumba con Mariani e il povero tedesco, cigolante sulle sue lunghe leve, inutilmente cercava nell'orgoglio e nel mestiere il modo di salvarsi. In fondo, in tanto impotente marasma, il solo a reggersi con dignità e apprezzabili risultati era il giovane Maldera che, pur dovendo giostrare attorno a Mazzola non se ne lasciava mai frastornare. Quel che succedeva in quell'area, così stando le cose, si può dunque immaginare; come non bastasse eccoti, a completare l'opera, un Pizzaballa che così incerto, timoroso e sprovveduto mai dev'esserlo stato nella sua pur lunga carriera. L'emozione del derby, il fiato degli ottantamila di San Siro, la responsabilità di dover sostituire un Vecchi cui si sono forse voluti trovare anche diplomatici acciacchi. hanno indubbiamente concorso al patatrac psicologico dell'ex veronese. Fatto è che nel breve spazio di dieci minuti il Milan s'e trovato sulla groppa tre gol tondi tondi. su due dei quali almeno si può ravvisare un concorso di colpa del portiere.

Orgoglio e circostanze

A questo punto, in rantaggio cioè di tre reti, e col derby dunque già confezionato in mano, l'Inter non potera orviamente che ritenersi, almeno per il momento, soddisfatta. Oriali rinculara ın pianta stabile sulla metà campo, e il gioco nerazzurro tutto perdera, di conseguenza, penetrazione. Più che l'orgoglio, cosi, erano le circostanze a stimolare il Milan che non potera esimersi, e non si esimera, dall'abbozzare una reazione logica e, a tratti, anche ristosa. Il suo gioco, però, era quel che era: niente pratico, ai soliao, ai vero Rivera era il mezzo Rivera delle giornate senza estro e senza gloria. Biasiolo bellino a vedersi e basta, Benetti il crapottone volonteroso, e solo volonteroso, di sempre, Bigon un cumulo di buone intenzioni che naufragavano quasi puntualmente su Fedele. Tresoldi nessuno l'ha mai visto, se non Giubertoni, e Chiarugi, misirizzi pazzo, potrà incantare gli intimi ma non sicuramente quel magnifico omone tutto d'un pezzo che è Facchetti. Il Milan cosi macinava magari molto ma raccoglieva inevitabilmente poco; raccoglieva la miseria di un golletto in mezz'ora circa di vacuo trepestare. Un golletto, tra l'altro, che

tura, forse per sentirsi gli oc- I l'epidermide dell'Inter, con l'accarezzarla contropelo e col rivelarsi dunque controproducente. Benchè restasse ancora da giocare metà match ed oltre i rossoneri davano infatti l'impressione, a questo punto, di aver tentato il tentabile e di avervi speso tutto. Per l'Inter un richiamo al gioco e alle folate d'antan. l'invito sottinteso a infierire. In fondo, più irridente sarebbe stato optare per la melina e la subdola accademia, è se i nerazzurri sceglievano, in tutta naturalezza di gioco e di ritmo, di giocare fino al termine la loro partita, di non regalare alcunche, di consequenza al poker, e poi alla cinquina, ne va dunque loro dato gran merito.

Il ritiro di Rivera

Questa comunque è la fi-ne, e la storia del derby va invece vista dall'inizio, attraverso i gol, almeno, che l'handin ferma sul contrasto Biasiolo e serve in rapida verticale Oriali, palleggio d'assestamento, e come nessuno dei compagni s'è liberato, gran sventola di destro con indirizzo l'incrocio dei pali, Pizzaballa, sorpreso, tarda lo stacco, e quando ci si prova e tardi. Due minuti dopo il bis: Oriali a Mariani e da questi a Boninsegna, tiro pronto ma sporco che una deviazione di Sabadini rende galeotto: per Pizzaballa è l'uppercut del k.o. E difatti, lui ancora intronato, Boninsegna bellamente lo uccella due altri minuti dopo: cross di Oriali a rientrare dalla linea di fondo, Anquilletti fermo, il portiere pure, per Bonimba un'incornata da scher-

del Milan, punteggiata però dalle risposte di rimessa dei nerazzurri (da segnalare, in proposito, una stupenda azione Mazzola-Boninsegna, al 26. con palla sul tetto della trarersa e da qui sul fondo, e un salvataggio a porta vuo-ta di Sabbadini, sempre su palla-gol di Bonimba erroneamente creduto in fuori gioco al 30'). Bene o male, comunque. 1 rossoneri al gol c'erano arrivati al 20° Benetti inrenta una palla filtrante per Chiarugi che con mirabile guizzo lascia tutti sul posto. dribbla Vieri in uscita e l'ul-

Oui comincia la reazione

timo tocco è una carezza Prima che il tempo si chiuda, Mazzola ristabilisce comunque, e in modo perentorio, le giuste misure: Mariani vince un takle con Schnellinger sul lato corto dell'area di rigore e serve Boninseana. che ha pero Anquilletti appiccicato addosso, lampo d'intuizione del centravanti che gere in corsa, geniale colpo di tacco, gran tiro teso di Sandrino, grandissimo gol.

Festival del nero e dell'azzurro per tutta la ripresa. Rivera s'è definitivamente ritirato nelle sue stanze e il Milan in pratica non esiste più; neanche il suo fantasma. Non può che approfittarne l'Inter con una lunga serie di quasi-gol e un gol auten-tico al 24': fallo di Benetti su Bonimba, calcio franco di Bertini, tuffo a mani tese e rinvio corto di Pizzaballa, entra di testa Mariani, palla dentro. E' la cinquina e San Siro sfolla. Quel che dovera dire il derby ormai ha detto. E come!

SPOGLIATOI DI SAN SIRO

Maldini si consola parlando del domani

che il Borussia»

Negli spogliatoi del Milan la voglia di parlare è poca. parlano purtroppo per i rossoneri i fatti. Commentare una partita finita con cinque gol nel sacco non è certo facile per nessuno. Comunque Maldini dopo una lunga attesa cerca di dare qualche spiegazione alla « debacle »: « Troppo forte l'Inter di oggi per la nostra squadra » è la sua prima, ovvia spiegazione, « però continuiamo a prendere dei gol veramente incredibili » aggiunge, scuotendo la testa, visibilmente deluso.

«E le marcature?» chiediamo a questo punto. Spiritosa la risposta: «Signori miei, dopo dieci minuti ne avevamo già presi tre, cosa potevo fare? Ormai la partita era andata a farsi benedire, marcature giuste o meno. Adesso dobbiamo pensare al Borussia» conclude il trainer rossonero, forse per consolarsi. E se ne va allargando le brac-

Passiamo agli infortunati Domandiamo ad Anguilletti del perchè della sostituzione con Dolci: «Stiramento alla coscia destra » spiega mentre si allontana zoppicando. Quasi l'immagine del Milan odierno. Bigon invece parla del suo naso colpito in pieno da un calcio di Fedele: « Niente di rotto, spero, domani comunque mi faranno delle lastre». Gli unici a non mostrare i segni della tensione, per vari motivi, sono gli esclusi. Sogliano, che torse sperava in un suo impiego. Vecchi che fortunatamente per lui, non

si è trovato di fronte all'attacco scatenato di Boninsegna e compagni. E infine Caffaro, contento di aver preso parte alla prima partita importante, sia pure dalla panchina. «Flash» su Angonese: «Di solito un derby è più com-battuto di quello di oggi, la

partita è finita al 10' e non mi è stato quindi difficile condurla in porto».

Enea Masiero non nasconde le speranze

«Ora non ci resta «È ancora aperto il discorso scudetto»

« Tempus est bausciandi » esordisce l'avv. Prisco uscendo per primo dagli spogliatoi interisti. Ma poi i «bauscioni » non mantengono molto le promesse, forse perchè la vittoria è stata addirittura troppo netta e troppo poco sofferta. Bisogna insistere perchè l'avv. Prisco dica qualcosa di « cattivo » sul conto del Milan. « Se ne vanno con l'incasso intero, senza dover pagare i premi partita. Evidentemente ai rossoneri non giova la cura Salonicco. L'anno scorso di ritorno dalla Grecia persero per 5 a 1 a Verona, oggi lo stesso risultato

con noi ». Per il resto tutto un elogio collettivo, una specie di festival dell'ovvio che si sinte tizza nella frase ripetuta da tutti: « Il migliore in campo stata tutta l'Inter». Qualche interesse desta la vicenda di Masiero. Il buon

Enea esce dagli spogliatoi e. assediato dai cronisti, risponde a bassa voce. « Questa squadra l'ho fatta io. E voi Carlo Brambilla | capite cosa vogito aire. 1101.

do quanto si era detto in set-

Qualcuno gli chiede se pensa di stare all'Inter anche per il prossimo anno. « Io lavoro onestamente, i giocatori, che ringrazio, danno tutto. I risultati per ora arrivano, vedremo nelle prossime partite. Il discorso dello scudetto in fondo non è chiuso». Fraizzoli poco più in là non si sbottona sull'allenatore per il prossimo anno anche se dice: «Ogni domenica Masiero conquista una fetta in più di fiducia. Gli devo riconoscere

doti tecniche che non credevo. Aveva previsto lui, contro il parere di tutti, che Bigon oggi avrebbe giocato molto arretrato. Ha avuto ragione ». Tutti concordi nel dire che l'Inter ha meritato questa vittoria, che segnare tre gol nel primo quarto d'ora è certamente un record, che il Milan era irriconoscibile. « Molti non stavano in piedi - dice l'avv. Prisco — e questo pone grossi problemi anche

per la Nazionale ».

c. b. | sioni. Ha spesso più che aiu-

Nemmeno un 8 nelle 25 pagelle del derby

Oriali su tutti (ma «cresce» un certo Maldera)

ta cinque a uno, può far pentamente distinte: da una parte tutti i bravi, dall'altra tutti i brocchi. Nel caso di que-sto 169, derby la storia si ripete solo in parte. Certamente superiori nel complesso i nerazzurri dei rossoneri, ma il livello tecnico, nonostante i sei gol, non è eccelso. Tante le papere da parte milanista, grosso l'opportunismo da

parte interista. PIZZABALLA - E' stato, a suo modo, l'autentico protagonista. Debuttando nel derby a trentacinque anni, si è lascia to prendere - lui, uno dei migliori portieri italiani, a suo tempo, per sicurezza ed esperienza — dall'emozione come un diciottenne. Sui tre gol iniziali ha colpa almeno in due occasioni: fermo sull'autorete di Sabadini e sul colpo di testa di Boninsegna. Poi nell'uscita a palma aper-ta sulla punizione di Bertini che ha poi servito la testa di Mariani un po' di colpa ce l'ha. Difettosi, comunque, anche molti interventi di ordinaria amministrazione. E' spiacevole ma il giudizio più negativo è sul portiere bergamasco: 4.5.

SABADINI - Nel complesso, uno di quelli che si è salvato. Ha procurato l'autorete, ma senza colpa (un tiro che carambola sul suo piede), ri-scattandosi al 31' del primo tempo allorché ha respinto sulla riga un gol certo di Boninsegna. Preposto alla cura gliare le sue naturali doti offensive. Sull'uomo ha comunque tenuto: 6.

MALDERA III - Senza dubbio il migliore del suo sbandato battaglione. Nel primo tempo ha tenuto molto bene Mazzola, confermando le sue doti di fighter. Nella ripresa, secondo il volere di Maldini. ha preso a zona ora Mazzola, ora Bertini, ora Bedin, riuscendo a spingersi anche avanti. In questa fase ha mostrato i suoi limiti, ma la sua

volontà va premiata: 7—. ANQUILLETTI - Anche per lui giudizio negativo. Quando Rocco ha inventato per lui il ruolo di stopper, in attesa di recuperare Dolci, ha forse commesso un errore fondamentale. Può andar bene per marcare Bordon, non Boninsegna. Un paio dei suoi errori (avanzare verso la palla staccandosi dal centravanti) sono costati altrettanti gol.

sbilanciando la difesa: 5. SCHNELLINGER . Il tedesco è rientrato in forma, errori rimarchevoli non ne ha commessi, anche se in molte occasioni si è trovato troppo solo a fronteggiare gli avversari. Una prestazione su standard medi: 6—

BIASIOLO - Nel primo tempo ha perso il confronto con Bedin pressoché nettamente. Nella ripresa, attendendo in zona come Maldera uno dei tre centrocampisti avversari, ha avuto mezzo di «costruire» qualcosa in più, senza tuttavia raggiungere la suffi-

cienza: 5,5. TRESOLDI - Preferito da Maldini a Sogliano solo per il gol messo dentro a Salonicco, ha fatto né più né meno quello che ci ha abituato a vedere Bergamaschi: poca convinzione e troppa confusione. Pessimo il controllo di palla, ha perso il confronto

con Giubertoni senza discus-

ha tenuto testa a Bedin, poi si è spostato su Mazzola, quindi ha completato il «triangolo » a zona, con Maldera e Biasiolo, su Mazzola, Bertini e Bedin. In questa fase ha potuto far valere la sua indole di risolutore, arrivando un paio di volte al tiro. Promosso per il rotto della cuffia: 6. BIGON - Senza infamia né lode. Albertino ha fatto il suo gioco. Masiero gli aveva riservato Fedele, terzino d'attacco, così che Bigon è stato costretto in molte occasioni a fare a sua volta il terzino. Bisogna comprendere: 6 --.

RIVERA - Come potesse arginare le folate di Oriali, nessuno lo sa. D'altro canto anche l'11 nerazzurro non gli ha fatto sentire molto l'alito sul colle, per cui, libero avrebbe potuto fare ben di più, Non gli si può dare la suffi

CHIARUGI - Da Chiarugi ci si aspetta solo intelligenza e precisione. Sul secondo fronte è stato disastroso, ma dal momento che ha segnato l'unica rete per i suoi si può fare a meno di rimandarlo a ottobre: 6—.

DOLCI - Entrato al quarto d'ora della ripresa sulle macerie lasciate da Anquilletti, ha tenuto testa con la freschezza ad un Boninsegna ormai pago: 6. VIERI - In un ipotetico raf-

fronto con Pizzaballa, apparterrebbe ad un'altra categoria. nell'ordinaria amministrazione, sul gol nulla poteva fare: Chiarugi ha scartato anche lui. Al 23' del primo tempo ha bloccato con mani salde un tiro ravvicinato di Bigon che poteva significare il 3-2 e quindi riaprire il discorso partita. Nessun dubbio: 7.

FEDELE - Riscoperto da Masiero nel suo ruolo naturale (che Helenio aveva sconsideratamente trascurato) continua ad essere uno dei punti di forza della nuova Inter. Vedendolo anche oggi, molti milanisti hanno rimpianto Sogliano, l'unico che gli si sarebbe adattato. Comunque non è riuscito a sfondare grazie anche all'abnegazione di Bigon: 6,5

FACCHETTI - Un gigante, non solo morfologicamente, su Chiarugi, che ha annullato in elevazione ed in prontezza di riflessi, nonostante lo sporadico episodio del gol: 7.

GIUBERTONI - Affidargli Tresoldi è come invitarlo a nozze. Nessuna dote di grinta gli si può ormai scoprire. Tuttavia Tresoldi lo ha molto agevolato, per cui il suo standard risulta medio: 6. BURGNICH - Anche per Tarcisio vale il discorso fatto per Giubertoni. Non ha mai sbagliato, è vero, ma

non ha mai dovuto fare appello al massimo delle proprie doti: 6,5.
BERTINI - Che abbia ritrovato con Masiero una terza giovinezza, non è un mistero. Comunque nelle ultime tre partite ci aveva abituati a livelli nettamente superiori; con Benetti è stato qualche

volta in difficoltà, con Bia-

siolo un po' meno: 6,5. MARIANI - La battuta è nota: se sapesse anche giocar bene a pallone sarebbe un grande giocatore, oltre che un atleta. Il suo apporto è sempre preziosissimo, ma dal punto di vista tecnico è sempre limitato. Il suo confronto con Sabadini è quasi un match pari. Vince ai punti per il gol:

MAZZOLA - Il capitano ha ritrovato la sua originaria salute. Oggi ha fatto il pendolare approfittando degli « avanti-indietro » di Oriali. Su di lui Maldini ha provato tre so-luzioni (Benetti, Maldera e Biasiolo) senza grossi esiti. Infine ha messo dentro un bel gol. Non ha fatto faville ma un buon voto lo meri-

BONINSEGNA - Il confron-to con Anquilletti lo trova vincitore, e forse con più convinzione avrebbe potuto arrotondare il bottino. Troppo a facile » il gol che la difesa rossonera gli ha inventato, pregevole il «tacco» con cui ha servito Mazzola sul gol numero quattro: 7 —.

BEDIN - Una prestazione abbastanza anonima in una giernata memorabile per la sua squadra. Del trio centrale nerazzurro è stato forse il più timido. Buono il lavoro di polmoni: 6+. ORIALI - Ha aperto la pri-

ma breccia nella Waterloo milanista, ha procacciato il secondo e il terzo gol, quindi di Rivera lasciando a Fedele e Mazzola il ruolo di terza punta. Su Rivera non ha fatto faville, ma la sua è comunque la miglior prestazione della partita: 7+.

SCALA - E' entrato al 26' della ripresa, lasciando Oriali agli applausi del pubblico. La partita era finita: n.c. ANGONESE - Il mestrino.

fischietto italiano a Monaco, non è stato all'altezza della sua fama: ha diretto con mestlere una partita che per il fulmineo avvio si è rivelata facile. Alla mezz'ora della ripresa ha negato un nettissimo rigole per fallo di Sabadini su Boninsegna. Sul piano umano può meritare anche otto, ma tecnicamente no: 6.

Gian Maria Madella

Vittoria di misura del Torino di Edmondo Fabbri

GRAZIANI METTE K.O. I VICENTINI

Partita nel complesso deludente - Il nuovo modulo dei padroni di casa non ha del tutto convinto I veneti sono apparsi rassegnati: l'unico a tentare il gol del pareggio è stato il « vecchio » Sormani

al 10' del p.t. TORINO: Castellini 6,5; Lombardo 6. Fossati 6; Zecchini 6. Cereser 6, Agroppi 5,5; Graziani 7,5 (dall 86' Rampanti). Ferrini 6,5, Sala 6, Mascetti 5, Pulici 5, (n. 12: Sattolo; n. 13: Mantovani). L.R. VICENZA: Bardin 6.5; Volpato 6,5, Longoni 5; Berni 5. Ferrante 6. Bernardis

6,5; Damiani 7, Perego 5, (dal 46' Fontana 5), Sormani 7, Faloppa 6,5, Macchi 6, (n. 12: Sulfaro; n. 14: Berti). ARBITRO: Bernardis lano, 6. NOTE: bella giornata primaverile, spalti affoliati da oltre 15 mila spettatori di cui

8.188 paganti per un incasso di 24.485.500 lire. Ammoniti Ferrante, Lombardo, Zecchini, Damiani. Antidoping per Rampanti, Sala, Cereser del Torino e Perego, Berni, Damiani del Vicenza. Angoli 5-5.

DALL'INVIATO

NOVARA, 24 marzo Vittoria di misura del Torino sul Lanerossi Vicenza nella partita giocata oggi sul neutro di Novara per la squalifica del terreno granata. Vittoria attesa e anche in certa nell'assillo della classifica quanmisura cercata ma del Tori- to meno la carica agonistica Bruno Panzera | misura cercata ma dei 1011. | to meno la carrie a bonistica | Sala che da venti metri ha

MARCATORE: Graziani (T.), te attesa la prova del nuovo | ria. L'ha forse handicappata in | fatto partire un angolatissimo | modulo Fabbri che schierava Sala nell'inedito ruolo di centravanti arretrato e affidava alla coppia Pulici-Graziani il compito di andare in gol. Bisogna dire che la prova è

riuscita solo parzialmente sia perchè Sala ha scarsamente appoggiato l'azione delle punte e sia soprattutto perchè una di queste - segnatamente Pulici - ha parecchio sbagliato e nei dialoghi con il suo compagno Graziani, apparso ben più incisivo e forse il miglior uomo granata e soprattutto nelle conclusioni mancando più di una occasione favorevole.

Fabbri tuttavia come riferiamo negli echi di fine partita, crede fermamente nel nuovo schema tattico e chiede solo di dare tempo al tempo per avere un attacco di autentica macchina da gol. La vittoria di oggi, certo preziosa dal punto di vista del morale granata soprattutto in vista del prossimo derby con la Juve, è tuttavia scaturita da una prova non eccelsa del Torino cui però ha fatto da contrappunto un Vicenza ancora più scialbo. I vicentini oggi non sembravano proprio una squadra che deve avere

partenza l'obiettivo del nulla di fatto che ha spinto Puricelli a far scendere in campo uno schieramento da catenaccio. Il Torino ha nerò avuto all'inizio lo spunto sufficiente per andare a segno e il Vicenza si e trovato a in segure ma lo ha fatto senza convinzione ad un ritme blando, concedendo così ai granata sia lo spazio per alcuni pericolosi contropiede che, soprattutto nella ripresa, la possibilità di amministrare senza eccessivi patemi d'animo l'esiguo vantaggio. Basti dire che l'uomo più pericoloso del Vicenza è stato l'intramontabile Sormani che ha impegnato Castellini con insidiosi tiri piazzati e con un gran bolide da venti metri che ha ob-

rata della giornata. Ma vediamo il film di questa partita che complessivamente è stata piuttosto mediocre sia dal punto di vista tecnico che da quello agoni-

bligato il portiere torinese a

fare la sua unica grande pa-

Il Vicenza non fa nemmeno in tempo ad abbozzare le giuste marcature rispetto allo schieramento inedito dei granata che questi vanno a rete. Il gol è opera di Graziani ma il merito va ascritto a

bolide che Bardin para ma non trattiene. Graziani è appostato a un metro dal palo e non ha difficoltà ad insac-E' il 10' e il Vicenza accenna ad una reazione che si esaurisce nel volgere di pochi minuti dopo che al 14' Sormani con un gran tiro da venti metri impegna Castelli-

tilmente per un atterramento | neta. in area di Pulici lanciato da Graziani: per Bernardis è fallo di simulazione. Il Vicenza si fa vivo sotto la porta granata solo con i tiri di Sormani piazzati e no. Troppo poco per sperare di riacciulfare il pareggio.

Il Torino quindi comanda il gioco e al 29' potrebbe raddoppiare con Pulici perfettamente lanciato da Ferrini, il quale distribuirà nel corso della partita altri preziosi palloni. Pulici però in questa octo che permette alla difesa vicentina di contrastarlo e di liberare. Vanno ancora segnalati una incursione di Fossati al 34' e un tiro piazzato di Sala al 35', poi al 40' è Mascetti a mancare una favorevole occasione: lanciato da

un passaggio smarcante di

anziche concludere da pochi metri preferisce passare al marcatissimo Graziani e Bardin risolve senza difficoltà. Nella ripresa il Vicenza presenta Fontana al posto di Perego e cerca di organizzare

Pulici il numero 10 granata

la controffensiva. Mancano però nei vicentini determinazione e ritmo ed il Torino affila l'arma del contropiede ni in una difficile deviazione accontentandosi per il resto a controllare la farraginosa Al 16' il Torino reclama inue inconcludente manovra ve-Il taccuino segna quindi an-

5' con Mascetti (una prova incolore la sua) che da due passi « telefona » una pallagol nelle braccia di Bardin: all'84' con un affondo di Graziani che dà una palla-gol a Pulici il quale però non arriva in tempo a toccare a rete: al 17' ancora Pulici lanciato da un preciso allungo di Cereser sbaglia un facile bersaglio; al 26' un assolo di Sala con un tiro che viene casione indugia di quel tan- i però bloccato dall'attento Bardin il quale al 29' salva in tuffo su un angolato rasoterra di Graziani. Il Vicenza impegna Castellini solo al 23' con tiro di Damiani, Troppo poco per legittimare l'ambizione del pareggio.

cora conclusioni granata: al

Ezio Rondolini

The state of the s